

Daniel Suárez*

*Narrativa, autobiografia ed educazione in Argentina:
la documentazione narrativa di esperienze pedagogiche***

La ricerca narrativa e (auto)biografica ha generato una svolta nei modi di pensare, di agire e di dire in un'ampia molteplicità di campi di conoscenza, compreso quello educativo. In generale questo cambiamento in termini epistemologici, teorici e metodologici è stato chiamato "svolta post-qualitativa". Insieme ad altri cambiamenti epocali, anche l'espansione biografica, ha influenzato i modi di progettare e sviluppare la ricerca educativa e la formazione degli insegnanti, ampliando le possibilità per i diversi attori del settore pedagogico di impegnarsi attivamente in processi di ricerca-azione partecipativa volti a produrre conoscenze pedagogiche partendo dal *know-how* svolto nella prassi pedagogica. Insegnanti, professori e ricercatori accademici promuovono progetti volti a comprendere il mondo scolastico e ad interpretare i significati che mettono in gioco i partecipanti stessi mentre raccontano le loro esperienze educative. Vari sono i modelli narrativi e biografici che hanno occupato il campo dell'educazione, ma almeno in Argentina, i racconti dell'esperienza pedagogica sono stati i più studiati e testati. La documentazione narrativa di esperienze pedagogiche è stata una delle modalità di ricerca-azione partecipativa che ha cercato di approfondire le dimensioni di queste trasformazioni e di promuovere il coinvolgimento politico-pedagogico dei docenti. In quanto dispositivo professionale e pedagogico, mira a generare le condizioni per la formulazione e l'indagine narrativa e (auto)biografica degli insegnanti e promuove i processi di scrittura-lettura-dialogo-condivisione-riscrittura sotto forma di una "spirale ermeneutica collettiva" in un contesto di comunità di reciproca attenzione e di lavoro collaborativo.

* Dottore di ricerca in Scienze dell'educazione all'Università di Buenos Aires. Professore ordinario del Dipartimento di scienze dell'educazione della facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Buenos Aires (Ffyl-UBA). Vicedirettore dell'Istituto di Ricerca nelle Scienze dell'educazione (IICE-Ffyl-UBA). Coordinatore dell'area interdisciplinare della formazione degli insegnanti (AIFOD-Ffyl-UBA). Coordinatore del Programma di Estensione Universitaria "Red de Formación Docente y Narrativas Pedagógicas" (Ffyl-UBA). Coordinatore del Programma di Dottorato in "Investigación Narrativa, Biográfica y Autobiográfica en Educación" dell'Università Nazionale di Rosario – Argentina.

** Traduzione di Caterina Benelli.

La svolta narrativa, biografica e autobiografica nella ricerca

La diffusione della ricerca narrativa, biografica e autobiografica nel campo delle scienze sociali e umane da qualche tempo sta generando una serie di tensioni, dibattiti e controversie in ambito teorico, epistemologico e metodologico in vari campi dei saperi. La letteratura specialistica iscrive questo insieme di cambiamenti nelle forme del conoscere, dire e fare delle scienze sociali in un'altra serie di trasformazioni del pensiero definito, genericamente come "svolta post-qualitativa"¹. Queste trasformazioni, dalle quali non sono esenti la pedagogia e le scienze dell'educazione², sono state accompagnate da una serie di "cambiamenti epocali" che hanno contribuito a riconfigurare le pratiche di creazione, circolazione e ricezione degli apprendimenti e dei rapporti di conoscenza e di potere che operano dietro di esse. La novità non risiede tanto nell'uso di risorse narrative, biografiche e autobiografiche nella ricerca sociale e educativa, quanto nell'emergere di modi alternativi di pensare i processi, la formazione di conoscenze e le possibilità che queste hanno di immaginare e di sviluppare comunità pluralistiche di collaborazione scientifica che sfuggono i limiti delle modalità dominanti.

Le autobiografie, le biografie, le storie di vita, le biografie formative ed esperienziali, le memorie e le testimonianze, i diari personali, le lettere e altri "documenti personali" sono da sempre presenti nei dispositivi di ricerca sociale come fonti primarie e come risorse discorsive valide per condividere i risultati³. Tuttavia, la diffusione precoce dei modelli narrativi (auto)biografici, nella ricerca storica, sociologica ed etnografica, nella ricerca psicologica e psicosociale, nella ricerca estetica e artistica, pedagogica e didattica, non ha costituito, in linea di principio, un insieme relativamente articolato e stabile di criteri metodologici, epistemologici e teorici che definissero una tipologia specifica di ricerca⁴. Un modo di pensare e fare ricerca sociale che rivendica le proprie regole di costruzione, legittimazione che ridefinisce le operazioni di base di osservazione, ascolto, descrizione, comprensione, spiegazione e interpretazione e che contribuisce a configurare una comunità scientifica che discute i termini, le potenzialità e i limiti del campo di sapere condiviso.

Sono relativamente recenti le reti e le associazioni di ricercatori che si inseriscono esplicitamente nella tradizione narrativa, biografica e autobiografica. La cosiddetta "svolta linguistica"⁵, che ha messo al centro della scena il linguaggio come veicolo e metafora della comprensione sociale, il movimento intellettuale

¹ N. Denzin, Y. Lincoln, *Paradigmas y perspectivas en disputa*, Gedisa, Barcelona 2012.

² F. Hernández, *Presentación: La perspectiva postcualitativa y la posibilidad de pensar en "otra" investigación educativa* in "Educatio Siglo XXI", vol.37, n° 2, 2019.

³ H. Abrahao, L. Frison, C. Barreiro, (orgs.) *A nova aventura (auto)biográfica*, EdiPUCRS, 2016.

⁴ A. Bolívar, *¿De nobis ipsis silemus?: epistemología de la investigación biográfico-narrativa en educación* in "Revista Electrónica de Investigación Educativa", Ensenada, vol. 4, n°1, p. 40-65, 2002.

⁵ E. Palti, *Giro lingüístico e historia cultural*. Universidad Nacional de Quilmes, Bernal 1998.

del “ritorno del soggetto” che ha ripensato le relazioni di conoscenza come relazioni tra soggetti, esperienze, voci e interpretazioni, ha contribuito al consolidamento delle modalità di fare ricerca. Più recentemente la “svolta narrativa”⁶ ha segnato questo sguardo nei modi di delimitare, classificare e organizzare tecnicamente e socialmente la produzione di conoscenze sulla vita sociale, culturale, educativa, estetica, emozionale dei soggetti e dei significati che questi costruiscono ricorsivamente mentre sperimentano e narrano. Inoltre, l’espansione e l’ampliamento dello “spazio biografico”⁷ verso quest’ambito, ha incrociato gli studi narrativi e (auto)biografici generando nuove o altre articolazioni, zone di contatto, cartografie e percorsi di ricerca.

Ci sono alcuni tratti che contribuiscono a definire la ricerca narrativa e (auto) biografica che mi pare opportuno segnalare, prima di immergerci in alcune delle sue specificità e sviluppi nel campo dell’educazione. Una delle note che la contraddistinguono è il suo “pluralismo metodologico”, cioè il rifiuto di qualsiasi pretesa di un metodo universale, fisso ed esclusivo e il riconoscimento di una molteplicità di modi di costruire conoscenze e saperi.

Nel campo della ricerca biografico-narrativa si possono quindi individuare una grande varietà di strategie metodologiche e un uso creativo e discordante delle risorse di ricerca. Nonostante questa dispersione, una questione che unisce e articola la diversità è la domanda su come sono vissute, percepite e interpretate le esperienze di vita negli ambienti culturali contemporanei da coloro che le vivono e le ricreano. La rinascita del soggetto, della sua esperienza, del significato e del senso della vita, pone gli itinerari soggettivi al centro della problematizzazione degli studi. Anche i legami dei saperi e delle potenzialità dei soggetti si trasformano in collaborativi, si orizzontalizzano mediante modalità dialogiche di interazione.

La rivalutazione delle “dimensioni antropologiche” del racconto e delle disposizioni umane del narrare⁸, di raccontare storie della propria vita, di reinterpretarla e reinterpretarsi come un testo aperto, polisemico e plurale, sposta agli argomenti epistemologici che enfatizzano i rapporti soggetto-oggetto e che congelano le molteplici temporalità e geografie dell’esperienza umana alle categorie inerti della razionalità scientifica ortodossa. Proprio per questo, un’altra delle potenzialità della ricerca biografico-narrativa è che ci aiuta a identificare, documentare, rendere visibile e pubblicamente disponibile la diversità di significati umani per rendere conto del vissuto, dell’esperienza e del rappresentato, e la molteplicità dei progetti di vita che ne derivano come tratti di orizzonti di futuro⁹. Nuove ed altri aspetti della narrazione, delle pratiche discorsive sulla

⁶ P. Ricouer, *Del texto a la acción. Ensayos de hermenéutica II*, Fondo de Cultura Económica, Buenos Aires 2001.

⁷ L. Arfuch, *El espacio biográfico. Dilemas de la subjetividad contemporánea*, Fondo de Cultura Económica, Buenos Aires 2010.

⁸ C. Delory-Momberguer, *La condición biográfica. Ensayos sobre el relato de sí en la modernidad avanzada*, Editorial Universidad de Antioquia, Medellín 2016.

⁹ C. Delory-Momberguer, *Biografía y educación. Figuras del individuo proyecto*, EFyL y CLACSO Coediciones, Buenos Aires 2009.

propria vita, sull'esperienza vissuta, sul luogo abitato ed sul tempo passato nella cultura contemporanea, cominciano ad avere uno spazio nella conversazione pubblica legittima, ora visibile, leggibile e ascoltabile. Questa inclusione dei dialoghi sulle esperienze di vita nel dibattito pubblico e specialistico che promuovono le ricerche narrative, biografiche e autobiografiche, permettono una diffusione di politiche alternative della soggettività, della conoscenza della vita quotidiana e dell'immaginario del pensiero sociale.

La svolta narrativa e (auto)biografica in educazione

Il campo dell'educazione non è sfuggito a queste riconfigurazioni. L'espansione biografica verso il territorio pedagogico ha creato condizioni, fino a poco tempo fa inesistenti, per permettere agli educatori di partecipare attivamente ai processi di ricerca-azione in collaborazione con ricercatori universitari. Si sono presentate opportunità inedite attraverso la presa della parola, la narrazione delle storie di vita professionali, indagando sui saperi ed esperienze e cercando di iscrivere quelle "storie professionali" nella memoria pedagogica della scuola¹⁰.

Attualmente, in molte sedi accademiche, è possibile incontrare gruppi di ricerca narrativa e (auto)biografica attivi nella produzione di conoscenze accademiche, specialistiche di docenti e di altri attori scolastici attraverso un dialogo aperto, democratico e pluralistico.

Dal libro curato da Antonio Novoa e Matthias Finger nel 1988, *O metodo (auto)biografico e formacao*, alle recenti mappature di questa svolta nell'ambito dell'educazione, si delinea un percorso di sviluppo crescente e un progressivo dibattito metodologico ed epistemologico intorno alla tematica in oggetto. Allo stesso modo, su questa traiettoria, si è consolidata la sua legittimità scientifica come prospettiva di ricerca educativa e la sua abilitazione accademica nell'ambito della formazione degli insegnanti¹¹. Da una parte e dall'altra dell'Atlantico, nel nord o nel sud del globo, una parte importante dello sviluppo professionale dell'insegnamento e della ricerca educativa è sperimentata metodologicamente con la narrativa (auto)biografica, generando importanti innovazioni nel campo della formazione.

Nei luoghi di contatto tra il mondo della ricerca accademica e il mondo della scuola, su questi confini, si sono aperte opportunità affinché la narrazione (auto)biografica dei docenti e la riflessione pedagogica intrecciandosi, produca forme di conoscenza per un discorso educativo finora poco riconosciuto. I

¹⁰ D. Suárez, *Teacher participation and pedagogical research in the educational sphere* en "Oxford Research Encyclopedia, Education", Subject: Professional learning and assessment methods, septiembre de 2019.

¹¹ D. Suárez, *(Auto)Biografía, narrativa y educación en Argentina. Una cartografía biográfica de un territorio en expansión* en H. Abrahao, L. Frison y C. Barreiro (orgs.) "A nova aventura (auto)biográfica: tomo 1". EdiPUCRS, Porto Alegre 2016a.

contributi delle narrazioni (auto)biografiche alla ricerca educativa¹², in particolare per indagare interpretativamente la pratica e lo sviluppo professionale dei docenti¹³, sono relativamente noti. Si orientano, fondamentalmente, ad “approfondire narrativamente l’educazione”¹⁴, a ricreare il linguaggio della pedagogia, a generare un immaginario sensibile alle scoperte, agli aspetti conosciuti e alle opacità del mondo scolastico¹⁵. Inoltre, queste articolazioni tra ricerca narrativa dell’esperienza scolastica, (auto)biografia formativa e dello sviluppo professionale docente, aprono un territorio fertile per rivitalizzare il pensiero e la prassi pedagogica e per costruire una politica dell’identità docente basata sul riconoscimento delle narrazioni di sé di insegnanti e professori per una lettura, un’interpretazione e una conversazione tra pari intorno a queste opere pedagogiche¹⁶.

Le narrazioni (auto)biografiche, i racconti di esperienza e la pedagogia della formazione

I racconti autobiografici degli insegnanti hanno cominciato a pervadere il campo discorsivo della pedagogia, e allo stesso tempo si è sviluppato nel territorio pedagogico lo spazio biografico. L’indagine narrativa e autobiografica nell’educazione ha conquistato un ambito proprio e le sue regole di costruzione e criteri di convalida hanno cominciato a dialogare e a confrontarsi con

¹² F.M. Connelly, D.J. Clandinin, *Relatos de experiencia e investigación narrativa* en J. Larrosa et al. “Déjame que te cuente: ensayos sobre narrativa y educación”, Laertes, Barcelona, 1995; D. Suárez, *Docentes, narrativa e investigación educativa. La documentación narrativa de las prácticas docentes y la indagación pedagógica del mundo y las experiencias escolares* en I. Sverdlick (comp.) “La investigación educativa. Una herramienta de conocimiento y de acción”, Ediciones Novedades Educativas, Buenos Aires, 2007; D. Suarez, *Espacio (auto)biográfico, investigación educativa y formación docente en Argentina. Un mapa imperfecto de un territorio en expansión* en “Revista Mexicana de Investigación Educativa”, n° 62, vol. XIX, julio-septiembre de 2014.

¹³ R. Bullough, *Convertirse en profesor: la persona y la localización social de la formación del profesorado* en; B. Biddle, T. Good y I. Goodson (eds.) “La enseñanza y los profesores I. La profesión de enseñar”. Paidós, Barcelona, 2000; M.C. Passeggi, E.C. de Souza, (orgs.) *Memoria docente, investigación y formación*. EFyL y CLACSO Coediciones, Buenos Aires 2010; A. Bolívar, *Las historias de vida y construcción de identidades profesionales* en H. Abrahao, L. Frison y C. Barreiro (orgs.) “A nova aventura (auto)biográfica: tomo 1”. EdiPUCRS, Porto Alegre 2016.

¹⁴ J. Contreras, *Profundizar narrativamente la enseñanza* en I. Braganca, H. Abrahao, M. Ferreira (orgs.) “Perspectivas epistémico-metodológicas da pesquisa (auto)biográfica”, Editora CRV, Sao Paulo 2016.

¹⁵ I. Rivas Flores, *Vida, experiencia y educación: la biografía como estrategia de conocimiento* en I. Sverdlick (comp.) “La investigación educativa. Una herramienta de conocimiento y de acción”. Ediciones Novedades Educativas, Buenos Aires 2007.

¹⁶ D. Suárez, P. Dávila, *Documentar la experiencia biográfica y pedagógica. La investigación narrativa y (auto)biográfica en educación en Argentina* en “Revista Brasileira de Pesquisa (Auto)biográfica”, v.3, n° 8, 2018.

criteri metodologici legittimati. Questa specificità ha ampliato le possibilità per gli insegnanti di affermare la propria identità attraverso produzione di testi pedagogici¹⁷.

Narrativa, (auto)biografia, esperienza, formazione, ricerca e pedagogia riecheggiano insieme nella discussione per la validità nell'educazione e aprono opportunità inedite per il dibattito metodologico, epistemologico e politico e per la sperimentazione educativa basata sulle conoscenze locali. Ciò ha permesso, almeno nel contesto latinoamericano, che il discusso statuto disciplinare della pedagogia si decretasse, piuttosto, come un campo di sapere, di discorso, di esperienza e di soggettivazione.

Le scritture sull'insegnamento sempre più frequenti e redatte da insegnanti, hanno un valore pedagogico molto significativo per la ricostruzione della vita quotidiana della scuola e la comprensione delle dinamiche locali della trasmissione culturale. Ci offrono materiale documentale indispensabile per una "ermeneutica dell'azione pedagogica"¹⁸ e dei processi di costituzione, riproduzione e trasformazione del mondo scolastico. Le autobiografie professionali e le memorie di docenti, anch'essi ultimamente molto diffusi, ci permettono di conoscere in modo più sensibile, alla maniera delle storie di vita o auto-etnografie, la costruzione narrativa dei percorsi professionali e dell'identità docente. Nelle loro trame intrecciate, emergono riflessioni situate, sotto forma di conoscenze situate, che intervengono testualmente nel campo pedagogico producendo riformulazioni nella visione soggettiva e della posizione degli altri attori. La scrittura e la lettura degli uni e degli altri sono fortemente promosse in diverse proposte di formazione degli insegnanti e fanno parte dei lavori sul campo di molti progetti di ricerca.

Di tutte le forme narrative e autobiografiche con cui gli insegnanti raccontano la loro vita, le preoccupazioni formative, i saperi e gli apprendimenti, il racconto di esperienze è ciò che abbiamo studiato più dettagliatamente e che abbiamo sperimentato metodologicamente con maggiore intensità in Argentina. Nel dispiegare le nostre ricerche e proposte di sviluppo professionale incentrate sulla documentazione narrativa di esperienze pedagogiche¹⁹, nel quadro della *Red de Formación Docente y Narrativas Pedagógicas* dell'Univer-

¹⁷ A. Alliaud, *Los maestros y sus obras* en "Revista Educación y Pedagogía", vol. 23, n°61, septiembre-diciembre 2011.

¹⁸ D. Suárez, *Teacher participation and pedagogical research in the educational sphere* en "Oxford Research Encyclopedia, Education", Subject: Professional learning and assessment methods, septiembre de 2019.

¹⁹ D. Suárez, A. Argnani, *Nuevas formas de organización colectiva y producción de saber pedagógico: la Red de Formación Docente y Narrativas Pedagógicas* en "Revista da FAEEBA – Educação e Contemporaneidade", v. 20, n. 36, 2011; D. Suárez, *Narrativas, autobiografías y formación en Argentina: investigación, formación y acción entre docentes* en E.C de Souza y M. Souza (orgs.) "Memória, dimensões sócio-históricas e trajetórias de vida". EDUFRRN, Natal y DIPUCRS, Porto Alegre 2012; D. Suárez, *Teacher participation and pedagogical research in the educational sphere* en "Oxford Research Encyclopedia, Education", Subject: Professional learning and assessment methods, septiembre de 2019.

sità di Buenos Aires, abbiamo promosso la partecipazione di molti insegnanti che, organizzati collettivamente in rete, si sono auto-formati e co-formati e hanno indagato qualitativamente sulle loro pratiche attraverso la scrittura, la lettura, la discussione, la conversazione e la riscrittura di racconti dell'esperienza pedagogica²⁰. Gran parte dei progetti di ricerca-azione formativa, tesi di dottorato e master, seminari postuniversitari, attività di sviluppo universitario che il gruppo ha prodotto negli ultimi vent'anni, hanno girato intorno a questa modalità narrativa e autobiografica per comprendere e praticare la formazione di docenti e della ricerca pedagogica²¹.

Tale preferenza ha a che fare con la centralità che questa modalità di racconto di sé offre alla nozione di esperienza²². Quello che si vuole dire è ciò che ci accade con quello che accade, quello che ci commuove, attraversa, proietta e cambia. Il racconto di esperienza narra ciò che viviamo ma che acquisisce significati particolari perché ci tocca e ci interpella, ci fa riflettere e ritornare su ciò che è fatto per interpretarlo ancora una volta. Perciò la prefigurazione, la progettazione, la scrittura e l'*editing* del racconto contribuiscono a ricostruire e dare un nuovo significato al vissuto, riconfigurandone il senso e generandone di nuovi. Essa presuppone sempre un'interpretazione del mondo, la nostra partecipazione in esso e il modo in cui proiettiamo la nostra vita.

Il racconto di sé non cattura o registra l'esperienza come se fosse sempre disponibile per essere afferrata dal discorso, ma la costituisce, la conforma e la ricrea. Lo stesso vale per l'identità professionale: raccontando la nostra partecipazione all'esperienza e spiegando i significati che le attribuiamo, la nostra identità si configura narrativamente e si riconfigura in ogni nuova versione del racconto. Narrativa, esperienza e identità hanno tra loro un legame strutturale ed ermeneutico che ridefiniscono il nostro essere nel mondo, il senso che attribuiamo alla nostra pratica e le forme in cui noi percepiamo, nominiamo e valutiamo.

A differenza di altri racconti di sé che sono costruiti intorno all'intrigo di una vita (come le biografie o le storie di vita), o di ciò che accade giorno per giorno in una vita (i diari), i racconti di esperienza aiutano a decentrarci. Ci fanno rappresentare in un insieme coerente questioni sparse del vissuto: una trama di eventi che si susseguono nel tempo del racconto e che permettono di presentarci a noi stessi come un'identità narrativa attraverso il suo intrigo²³. Se si tratta di

²⁰ D. Suárez, P. Dávila, A. Argnani, Y. Caressa, *Formación docente y narrativas pedagógicas: una apuesta de trabajo en red desde la extensión universitaria* en "Revista E+" (versión en línea), 7(7), 2017.

²¹ D. Suárez, P. Dávila, *Documentar la experiencia biográfica y pedagógica. La investigación narrativa y (auto)biográfica en educación en Argentina* en "Revista Brasileira de Pesquisa (Auto)biográfica", v.3, n°8, 2018.

²² M. Jay, *Cantos de experiencia. Variaciones modernas sobre un tema universal*, Paidós, Buenos Aires 2009.

²³ P. Ricoeur, *Tiempo y narración*. Siglo XXI, México, 2006; L. Arfuch, *Problemáticas de la identidad* en L. Arfuch, (comp.), "Identidades, sujetos y subjetividades". Prometeo, Buenos Aires 2005.

un racconto di esperienza educativa, la struttura narrativa di questi elementi sparsi è regolata da criteri e valutazioni pedagogiche: il tempo e il mondo del racconto rendono conto della nostra interpretazione pedagogica degli eventi vissuti. L'intrigo del racconto si basa su un'esperienza pedagogica che viviamo, e non sulla totalità della nostra vita professionale come un'unità di senso, come una totalità che si esprime temporaneamente. In questo modo, il racconto di esperienza ci previene dalle tentazioni della "illusione biografica" e delle sue esigenze di coerenza narrativa su un'identità che trascorre immutabile il passare del tempo, e centrata su una serie di valori, prospettive e proiezioni elaborate dal presente del narratore. Ci aiuta anche a prendere le distanze dal vissuto come opportunità per la riflessione e l'immaginazione²⁴.

Questa inclinazione di ricerca riguarda anche le potenzialità che presentano i racconti di esperienza per contestualizzare le storie che si raccontano²⁵. I racconti di esperienza impegnano la nostra partecipazione singolare, unica, in un'esperienza che è sempre collettiva, plurale, e che ci trascende. Per questo, non possono non raccontare "quello che accade" nel mondo per raccontare solo "quello che ci accade": quello che ci accade sempre avviene tra coordinate storiche, geografiche, economiche, sociali, culturali, politiche, che sono anche interpretate dal narratore attraverso il suo racconto. Le azioni narrate hanno sempre luogo e tempo in uno scenario in cui confluiscono dimensioni che rappresentano gli eventi da raccontare e l'enunciazione narrativa stessa. Delimitano anche una posizione di soggetto dell'azione e una posizione di espressione, di qualcuno che dice qualcosa riguardo ad altri o di se stesso, che vive un'esperienza in determinate circostanze spazio temporali. Per questo, offrono una lente molto sensibile per percepire come le identità professionali sono costruite nella singolarità dei percorsi biografici, ma nel quadro complesso di influenze che prefigurano il loro senso.

La documentazione narrativa delle esperienze pedagogiche e lo sviluppo professionale della figura docente

Il contributo della documentazione narrativa di esperienze pedagogiche nei campi della ricerca e della formazione docente, la mobilitazione politico-pedagogica degli insegnanti e ad una politica di identità che riconosca le loro esperienze e saperi, ha a che fare con il tentativo di approfondire e democratizzare le dimensioni della svolta narrativa e autobiografica nell'educazione. Al fine di documentare attraverso racconti di esperienza i silenzi della vita della scuola e le conoscenze del lavoro dell'insegnante, questa strategia di ricerca-azione presen-

²⁴ P. Ricouer, *Del texto a la acción. Ensayos de hermenéutica II*, Fondo de Cultura Económica, Buenos Aires 2001.

²⁵ D. Suarez, *La documentación narrativa de experiencias pedagógicas y la democratización del campo educativo en Argentina* en: I. Braganca, H. Abrahaoy, C. Ferreira (orgs.), "Perpectivas epistémico-metodológicas da pesquisa (auto)biográfica", Editora CRV, Curitiba, 2016b.

ta un dispositivo di lavoro pedagogico tra pari che regola metodologicamente l'indagine narrativa e autobiografica dei partecipanti. Questo dispositivo organizza lo sviluppo di un percorso di ricerca condivisa tra insegnanti ed è, allo stesso tempo, un processo di auto e con-formazione nei limiti della promozione dei processi riflessivi tra pari intorno alla ricostruzione del sapere le forme di consapevolezza professionale che ne derivano. In una sorta di "spirale ermeneutica collettiva", gli insegnanti narratori raccontano le loro storie più e più volte, trasformando il loro sapere esperienziale in un sapere pedagogico chiarendo in ogni versione dei racconti, nuove aspetti delle loro identità narrative.

Al di là delle diverse forme che assume in ogni territorio e in ogni caso, questo dispositivo sequenzia una serie di esercizi narrativi affinché gli insegnanti partecipanti abbiano la possibilità di raccontare storie sulle loro vite e sulle pratiche professionali affinché queste forme di interpretazione del mondo scolastico siano scritte, indagate ai fini di un cambiamento. Gli obiettivi di co-formazione e con-formazione sono rivolti all'organizzazione di "comunità di mutua assistenza"²⁶ che favoriscono relazioni di orizzontalità tra i partecipanti mediante percorsi di scrittura, lettura, commento e conversazione tra pari intorno alle storie di esperienza.

Per raggiungere questi obiettivi, l'itinerario di lavoro prevede una serie di raccolte metodologiche affinché i partecipanti: a) indaghino narrativamente e autobiograficamente eventi significativi, di formazione e di vite professionali; b) obiettino, riflettano, sollecitano e discutano le questioni pedagogiche che hanno costruito su questi percorsi; c) possano ricostruirle, problematizzarle e trasformarle mediante risorse narrative e autobiografiche in comunità di interpretazione pedagogica²⁷.

Inseriti in gruppi di pari, che assumono la forma di "workshop"²⁸, i partecipanti diventano narratori delle loro esperienze pedagogiche a scuola e si impegnano in processi cooperativi di scrittura e di ri-scrittura, lettura tra coppie e conversazione intorno a versioni successive di racconti. Attraverso questi momenti chiave dove si organizzano fasi di ricerca, contestualizzazione, letture bibliografiche e momenti di riflessione, i docenti si formano allo stesso tempo come narratori, ricercatori tematizzando i modi in cui restituiscono un valore alle loro esperienze, mondi e identità professionali.

Quando gli insegnanti raccontano e scrivono più e più volte gli eventi scolastici ai quali hanno partecipato, rendono esplicito il sapere dell'esperienza e lo rielaborano ricercando parole, argomenti e trame che rendano conto della sua vitalità e dinamismo. In questo modo, la loro consapevolezza da pratica

²⁶ F.M. Connelly, D.J. Clandinin, *Relatos de experiencia e investigación narrativa* en J. Larrosa et al. "Déjame que te cuente: ensayos sobre narrativa y educación", Laertes, Barcelona 1995.

²⁷ D. Suárez, *(Auto)Biografía, narrativa y educación en Argentina. Una cartografía biográfica de un territorio en expansión* en H. Abrahao, L. Frison y C. Barreiro (orgs.) "A nova aventura (auto)biográfica: tomo 1". EdIPUCRS, Porto Alegre 2016a.

²⁸ G. Batallán, *Docentes de infancia. Una antropología del trabajo en la escuela*. Paidós, Buenos Aires 2007.

diventa discorsiva e i loro dialoghi e le conoscenze pedagogiche, già oggettivate in testi, diventano efficaci con nuove letture e interpretazioni, nuovi commenti e conversazioni. Al carattere formativo della scrittura e della lettura solitaria del racconto personale, si sommano la potenza riflessiva della lettura e i commenti degli altri docenti narratori, ricercatori e interlocutori in un quadro conversazionale di scambi.

Nuove versioni del racconto di esperienza emergono fino a quando il collettivo di docenti narratori decide che si è giunti a una versione pubblicabile del testo, cioè manifesta che questo ha superato le prove di “pubblicabilità” definite localmente. Infine, quando il collettivo dispone pubblicamente del testo finale e fa circolare i documenti narrativi, i partecipanti-docenti autori di testi pedagogici, intervengono nel dibattito pubblico sull’educazione.

Attraverso la *Red de Formación Docente y Narrativas Pedagógicas* abbiamo sviluppato molti processi di documentazione narrativa in modo condiviso con diversi attori, organizzazioni e istituzioni del campo pedagogico: ministeri e segretariati dell’educazione, le amministrazioni regionali dell’istruzione, i sindacati, gli istituti di formazione, le organizzazioni sociali, le reti pedagogiche, i gruppi di insegnanti. In questi progetti siamo stati in grado di esplorare insieme ad altri le potenzialità e la portata dei racconti di esperienza per rendere conto degli aspetti non documentati dell’esperienza scolastica, per promuovere la ricerca narrativa e autobiografica della pratica docente e per veicolare processi collettivi di ricostruzione della coscienza professionale e dell’identità docente²⁹.

Abbiamo anche potuto studiare le dimensioni delle narrazioni pedagogiche per rivitalizzare il linguaggio dell’educazione e le caratteristiche che acquisiscono la sua elaborazione in reti di insegnanti mobilitati per il recupero della pedagogia, nonché provare le riformulazioni che hanno ampliato i quadri di partecipazione dei docenti senza trascurare le esigenze metodologiche della ricerca narrativa e (auto)biografica e degli inquadramenti pedagogici dialogici dell’auto e co-formazione. Fondamentalmente, abbiamo potuto vivere l’esperienza politica e pedagogica di legarci con altri attori del campo educativo per esplorare le possibilità della narrazione autobiografica per dire, fare e valorizzare la pedagogia in altro modo e per produrre eventi e pratiche collettive che riaffermino la centralità dei docenti come soggetti di cambiamento scolastici.

²⁹ D. Suárez, A. Argnani, *Nuevas formas de organización colectiva y producción de saber pedagógico: la Red de Formación Docente y Narrativas Pedagógicas* en “Revista da FAEEBA – Educação e Contemporaneidade”, v. 20, n. 36, 2011.